

Questo numero della rivista comprende una varietà di contributi e di opinioni che costituiscono una testimonianza della produzione del mondo della valutazione italiana nel periodo seguente al Congresso di Cagliari.

Nella sezione Teoria e Metodi, Raffaele Brancati espone rischi e limiti di una applicazione generalizzata dell'approccio controfattuale, in particolare se indirizzata alle politiche industriali e ai relativi indicatori di successo di dette politiche, con interessanti letture delle applicazioni empiriche e dei riferimenti in letteratura.

Gianluca Cepollaro riflette su come la valutazione del personale possa non solo essere considerata come uno strumento di misurazione della performance e del rapporto tra attese e risultati ma anche un processo relazionale volto ad accrescere le competenze sviluppando, così facendo, momenti di riconoscimento tra individui ed organizzazioni.

Giuseppe Mozzillo ed Enrico Todini chiudono la sezione proponendo una visione avanzata di un lavoro già presente a Cagliari e riguardante uno strumento messo a punto nell'ambito dell'Agenzia Italia Lavoro e utilizzato per rilevare la "mappa delle distanze culturali" tra i diversi attori coinvolti nell'implementazione di una politica. L'assunto è che più un programma è compreso e vissuto con reale partecipazione dagli attori coinvolti più si è in grado di entrare nel merito della qualità del suo disegno. Il paper presenta sia gli aspetti teorici sia una concreta applicazione al caso in esame.

Giovanni Bertin apre la sezione Pratiche e Usi con un'ampia riflessione sulla valutazione dei servizi e delle politiche socio-sanitarie, in cui si registra una – apparente – contraddizione tra l'interesse e il dibattito rispetto alla qualità e alla quantità delle effettive pratiche. Il rapporto tra l'anima metodologica e quella organizzativa nell'orientare il processo valutativo individua quattro categorie di riferimento, rispettivamente l'utilità, la flessibilità, l'opportunità e l'accuratezza,

**Rassegna italiana di valutazione, a. XIII, n. 45, 2009**

che investono i processi decisionali e le relazioni tra gli attori. In particolare l'accuratezza presuppone l'utilizzo del vasto repertorio degli strumenti metodologici della ricerca sociale in funzione della domanda informativa, del contesto e delle risorse disponibili.

Sui contesti organizzativi e sui relativi approcci valutativi si sofferma anche Veronica Lo Presti nel commentare "l'indagine elogiativa" come modalità di sostegno alla valutazione partecipata orientata all'apprendimento. Il saggio si conclude con l'elencazione di alcuni esempi applicativi dai quali l'autrice deduce i possibili contributi di tale approccio relativamente ai contesti e ai processi valutativi.

Massimiliano Pacifico introduce un commento sulla tematica dei "Comitati di Pilotaggio" nella valutazione per come previsti dalle procedure dei Programmi operativi finanziati dai fondi strutturali. È noto che tale strumento ha la funzione precipua di migliorare la qualità delle azioni valutative attraverso il contributo di esperti esterni e di terzietà relativamente al rapporto committente esecutore. Far coesistere la rappresentatività degli interessi in gioco con il supporto e la qualificazione tecnico-metodologica delle iniziative non si traduce spesso in un ruolo facile e coerente, a partire dall'individuazione dei componenti. Ma ancora di più diventa difficile gestire i processi di follow-up che si determinano con gli interventi del Comitato, a partire dai contenuti informativi e dai riflessi organizzativi che ne derivano. La riflessione si chiude con una previsione di scenario, in cui, da una parte, si ipotizza un'adesione solo formale al modello, mentre, dall'altra, le potenzialità potranno dispiegarsi grazie alla volontà dell'Amministrazione di utilizzare questo strumento per accompagnare le innovazioni volute.

Il tema dei Centri di servizio per il volontariato costituisce l'argomento del saggio di Marina Forestieri che, nell'affrontarne la storia e l'evoluzione, esamina anche i contributi della valutazione anche in una logica comparativa con altri paesi. La letteratura e l'analisi dei casi confermano il prevalere della misurabilità (nell'impatto) rispetto all'apprendimento (nell'esecuzione). Ma anche che l'accountability non è omogenea e neutra, privilegiando l'interlocuzione con i finanziatori piuttosto che con i beneficiari. Il lavoro si chiude con un commento sulle prospettive di questi Centri, che, con un gioco di parole, attraverso la valutazione e l'attenzione rivolta a quelli che "non contano" potranno realmente "contare" di più.

La parte della rivista dedicata alle letture valutative comprende l'esame di due recenti volumi molto considerati nel mondo dei valutatori.

Il primo, di Domenico Lipari, ("Progettazione e valutazione dei processi formativi") costituisce una nuova versione di un testo ormai classico che è volto a costruire una mappa ragionata dei temi della valutazione, dal "come fare" al perché e in che direzione valutare. Il tema affrontato, quello dei processi formativi, particolarmente caro all'autore, è l'occasione per riprendere a rivisitare la vastità dei contributi in una logica transdisciplinare che trova evidenze nella ricca bibliografia.

Il secondo, curato da Alberto Martini e Marco Sisti ("Valutare il successo delle politiche pubbliche") costituisce un importante tassello nelle attività dei due auto-

ri su un tema che ha assunto una crescente rilevanza. Il taglio è volutamente e dichiaratamente applicativo, uno strumento ricco di casi e testimonianze ma che non disdegna suggerimenti ed indirizzi e precise scelte di campo. Processi ed impatti costituiscono i due ambiti d'analisi che l'ampia recensione commentata di Andrea Lippi illustra nel dettaglio, soffermandosi, nella seconda parte in particolare, su alcune riflessioni circa i presupposti e le scelte che stanno alle spalle del lavoro dei due autori. Le critiche al rischio di "riduzionismo tecnico" e di parzialità nell'esame delle politiche vere e proprie, sono accompagnate dal suggerimento verso una maggior pluralismo di approcci e strumenti che è poi il richiamo con cui questo numero della rivista si è aperto.

Tutti elementi che trasferiamo ai nostri lettori con un rinnovato invito alla discussione e alla produzione di contributi sulle materie qui presentate.